

Domenica 2 agosto 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
 - Comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
 Per segnalare le iniziative:  
 milano7@chiesadimilano.it



entro il 15 settembre

**Inviare foto e video di «Un'estate a Expo»**

Oltre alle scuole, anche gli oratori estivi della Lombardia possono partecipare al concorso sul tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita». Occorre presentare elaborati digitali (video e foto) entro il 15 settembre per il concorso «Un'estate all'Expo». Bando e moduli sono scaricabili da [www.chiesadimilano.it/igpcom](http://www.chiesadimilano.it/igpcom). Ogni parrocchia potrà presentare al massimo tre elaborati digitali al mese, secondo le modalità indicate sulla pagina dedicata del portale. Come per le scuole, viene incentivata la visita a Expo dei gruppi oratoriani con l'ingresso per i ragazzi (minorenni) a 10 euro a persona fino a metà settembre, previsto un biglietto gratuito per accompagnatore adulto ogni 12 partecipanti (contattare Duomo Viaggi: via S. Antonio 5 Milano, tel. 02.58391380/86, sig. Mose oppure [mose@duomoviaggi.it](mailto:mose@duomoviaggi.it)).

«Laudato si'»: l'enciclica, una foto, una frase



Ogni territorio ha una responsabilità nella cura, con particolare attenzione alle specie in via di estinzione

Papa Francesco



@caritasinexpo



Chiesa in Expo

La loro azione solidale in Romania è più forte di ogni pregiudizio

**Per 120 volontari l'estate è con bambini e disabili**

DI FRANCESCA LOZITO

Partono oggi cinquanta ragazzi per la Romania. Compresi loro, a fine estate saranno in tutto 120 i giovani che avranno fatto esperienza di un periodo di aiuto e sostegno ai minori in difficoltà con l'associazione Bambini in Romania, promossa da don Gino Rigoldi per iniziativa di un gruppo di volontari che, dopo un viaggio in quel Paese, decisero di fare qualcosa per i bambini che vivevano lì. Un modo certamente unico e particolare per trascorrere una parte della propria estate. Valentina Schiappadini è referente per la promozione e la partecipazione di questa associazione e ha fatto l'esperienza diretta lo scorso anno e il 2015, vivendo in uno dei centri in Romania. «Sono partita volontaria con altri sette ragazzi, ero la più grande - racconta -. L'aspetto più bello è che questa differenza di età, di fronte alle situazioni particolari che abbiamo vissuto, non si è sentita per nulla». Bambini in Romania propone soprattutto campi estivi, che si concentrano tra luglio e agosto: per i volontari che hanno già fatto una prima esperienza, c'è poi la possibilità di partire anche per una missione invernale. Come ha fatto Valentina, che a fine 2014 è stata a Bradet, in un piccolo paesino sulle montagne. «Abbiamo trascorso i dieci giorni, compreso il Capodanno». Valentina è stata in un centro posto sotto la tutela statale: «È un luogo che ospita ragazzi e ragazze con gravi disabilità psichiche. E noi diamo una mano. È stata un'esperienza unica, per me la prima come volontaria a sostegno della disabilità. Un momento bellissimo, da cui mi sono portata a casa un grande bagaglio di emozioni. Avevo paura di non essere capace di avvicinarmi a situazioni così diverse: uno si fa sempre tanti problemi prima di partire, a seconda delle aspettative, ma poi si risolve tutto vivendo... Il fatto di partire insieme è una grande risorsa: il gruppo è un appoggio e un modo per riuscire a confrontarsi e riequilibrare i propri pensieri, che se rimangono solo nella testa tendono a ingigantirsi, ma se vengono condivisi si alleggeriscono...». Ma perché affrontare un'esperienza del genere? «Perché è un'esperienza di vita, è un incontro con una cultura diversa, con situazioni differenti, insieme a ragazzi che hanno vissuto un'esperienza forte.

È un modo per crescere, per ridimensionare il proprio quotidiano. Credo che sia un momento altamente formativo». «In Romania - continua - la grande scoperta è prima di tutto il volontariato: si riceve più di quello che si dà. Pur essendo un Paese europeo, arriva da retaggi particolarmente radicati, per cui ci sono situazioni particolari per i minori, per i quali c'è un tasso di abbandono che non è paragonabile ad altri Paesi europei. È stato molto significativo trovare una realtà di questo tipo in un Paese che è dietro l'angolo. Ci si arriva con due ore di aereo, ma si entra in un mondo diverso, sotto tutti i punti di vista: cultura, musica, cibo... Poi, vivere le storie dei ragazzi, stare con loro, trascorrere giornate insieme, ingegnarsi per fare qualcosa di nuovo e arricchente». Non c'è dubbio: «I volontari sono una grande risorsa per l'associazione e l'idea fondante è che spesso, dalla voglia e dalla necessità di fare volontariato, partano nuove attività. Uno degli esempi più lampanti è il gruppo che fa volontariato con i profughi siriani, fin da quando arrivano alla Stazione Centrale, in collaborazione con le associazioni che gestiscono le altre parti dello spazio. Anche questa è un'esperienza significativa». Un altro gruppo di volontariato che funziona tutto l'anno supporta i ragazzi del Beccaria (Bambini in Romania) in una costola di Comunità nuova, ndr). In più ci sono gruppi operativi, attivi tutto l'anno, che si occupano di fare sensibilizzazione, raccolte fondi, testimonianze, esperienze. Serena Fiorentino è la coordinatrice di tutto il volontariato dell'Associazione: «Partecipare ai nostri viaggi aiuta a far crescere la consapevolezza di essere cittadini, proprio a partire dalla relazione con l'altro che è in difficoltà. Tutelare i diritti vuol dire anche fare animazione con i ragazzi in difficoltà». In questo senso, secondo Serena, l'obiettivo che persegue l'Associazione Bambini in Romania è doppio: «Da una parte c'è la formazione che si offre ai ragazzi del posto, dall'altra quella che si riceve facendo i volontari». E la Romania non è un luogo a caso: «Esiste ancora molto pregiudizio nei confronti di quel Paese - romeno -, per alcuni, è un insulto. Andare lì è anche un modo per combattere questo luogo comune».



Due momenti di formazione e animazione organizzati dall'associazione Bambini in Romania

per sostenere il progetto Indabò

**«Così salviamo i piccoli del Ruanda»**

È l'estate del 2012. Insegnavo religione a scuola e per la prima volta mi recavo in Africa, più precisamente in Ruanda, il Paese più piccolo di questo enorme continente, situato proprio al centro. Ci andai un po' per il desiderio di sfuggire alla routine milanese. Certo non immaginavo di affezionarmi così tanto a questa terra... Ora scrivo da Butare, ed è la quinta volta che mi trovo qui negli ultimi tre anni! Pochi giorni dopo il mio arrivo presso la Comunità dei Servi di Maria del Cuore di Gesù, venne a farci visita la vicinadaco della città, che pregò la Comunità di volersi occupare dei bambini di strada in età prescolare, figli di prostitute e di venditori ambulanti, che all'età di



due anni trascorrevano la loro giornata da soli, seduti su un polveroso marciapiede, nel chiasso del mercato o a casa. Io dissi subito di sì: presi un anno sabbatico dal mio lavoro e iniziai a dare forma al Progetto Indabò («fiore»). Oggi 105 bambini dai 2 ai 6 anni hanno due pasti al giorno, cure mediche e istruzione. Ora il governo ci ha messo a disposizione un'altra casa, che deve però essere ristrutturata e abbiamo bisogno di aver lavorato: Associazione pro opere sociali e missionarie Comunità Servi di Maria del Cuore di Gesù (Iban: IT55 H053 3664 0000 0003 012 4253). Info: [www.indabob.org](http://www.indabob.org)

Claudia Colombo

**Campi di volontariato per gli studenti di Ac**

DI IRENE SAONARA E FABIO GERMINARO\*

Gli ormai tradizionali appuntamenti estivi dell'Ac (Azione cattolica studenti, articolazione dell'Ac ambrosiana dedicata alla pastorale d'ambiente scolastica) «Il viaggio ai confini» e i Campi di volontariato «Aggrais! Mi sporco le mani per te» anche quest'anno sono caratterizzati da un'attenzione particolare alla nostra storia passata e recente. Si è cominciato subito dopo la fine della scuola con «Il viaggio ai confini» che ha portato gli studenti sulle strade toscane. Questa esperienza, caratterizzata da essenzialità e curiosità, è aperta a tutti coloro che hanno dai 14 ai 18 anni (prima-quarta superiore) e tanta voglia di scoprire in modo diverso i luoghi che si sono visitati, un po' meno da turisti e un po' più da viaggiatori. Requisiti essenziali sono stati anche la disponibilità a scoprire e assaggiare cose nuove, a pedalare, camminare, pagare. Insomma a buttarsi in un'avventura che difficilmente dimenticheranno. Come ogni anno alla fine dell'estate, l'Ac sarà poi

impegnata in due Campi di volontariato. Il primo si terrà a Lecco dal 20 al 25 agosto, il secondo a Monza dal 27 agosto al 2 settembre. Entrambi saranno caratterizzati da lavoro, divertimento ed essenzialità. Ogni campo prevede inoltre un momento di festa e incontro con la cittadinanza (a Lecco il 23 agosto ci sarà una festa sportiva, organizzata grazie alla collaborazione con il Csi a Monza il 30 agosto l'ormai tradizionale Salamellata) a cui tutti sono invitati. I campi serviranno a sostenere realtà no-profit del territorio, in

**Le attività proposte: con anziani, cura del verde, pulizie, creazione di manufatti...**

collaborazione con la Caritas. I partecipanti saranno divisi in gruppi e a rotazione si occuperanno della manutenzione delle verde insieme alla Protezione Civile di Lecco e presso il parco di Monza; attività con anziani ospitati in alcune strutture della città; attività di pulizia e imbiancatura presso strutture private, di aiuto cuoco e sistemazione dell'oratorio; produzione di manufatti artigianali (magliette, borse, gioielli...). Info: tel. 02.58391328; [segreteria@azionecattolici.camilliano.it](mailto:segreteria@azionecattolici.camilliano.it) \*segretari diocesani Ac



Foto di gruppo durante «Il viaggio ai confini»



Giovani al campo di lavoro in una casa di Belene

**Dall'oratorio in Bulgaria contro degrado e povertà**

DI CLAUDIO URBANO

Hanno la voce ancora rotta dall'emozione i ragazzi della parrocchia di Santa Maria del Rosario a Milano quando raccontano dei giorni passati nella cittadina di Belene, in Bulgaria. A invitarli don Paolo Cortesi, bergamasco dei padri Passionisti, che da cinque anni ha fatto di questa terra il suo campo di missione. Dal 14 al 25 luglio hanno lavorato per riordinare case, ripulire stanze, ripulire giardini di una cittadina che sembra rimasta ferma ai nostri anni '60, esemplifica Costanzo Cafaro, uno dei giovani, che racconta di una realtà che porta

ancora i segni del suo passato nell'orbita sovietica, dove strade d'asfalto diventano immediatamente terra battuta e dove sono rimasti quasi solo gli anziani, dopo che a più riprese, dal 1990 in poi, i progetti di realizzare una centrale nucleare in loco sono rimasti solo sulla carta. Costanzo racconta di aver lavorato una giornata intera per ripulire il piccolo appartamento di un'anziana vedova di 85 anni, tra topi morti e scatole di due decenni fa. Stesso ambiente per Chiara Zago, che ha riordinato la casa di una ex cantante lirica, che ricordava commossa di essersi esibita anche davanti a Giovanni Paolo II: in un unico locale la

cucina e il letto, mentre per il bagno bisogna uscire all'esterno. I cinquanta adolescenti milanesi hanno fatto i conti non solo con le condizioni di povertà, ma anche con le testimonianze dell'oppressione del regime comunista: nella vicina isola di Persin, lungo il Danubio, sorgeva infatti uno dei più duri campi di concentramento per oppositori politici, dove sono stati internati anche preti cattolici e ortodossi, pastori protestanti e religiosi musulmani. Insieme a un comitato di volontari locali padre Paolo ha voluto riportare alla luce questo luogo, facendone finalmente un parco «Memoriale delle vittime dei totalitarismi».

Anche qui hanno lavorato i ragazzi, per poi celebrare insieme a padre Paolo la prima, toccante Messa. A Milano i ragazzi portano con sé le immagini di un mondo a due facce, che spesso si affiancano in contesti di povertà come quello di Belene, dove il desiderio di futuro non trova risposte facili. «Molti giovani locali in estate paradossalmente preferiscono partire per fare volontariato all'estero», spiega Chiara, con una speranza, «forse siamo stati d'esempio anche per i giovani del posto a poter fare qualcosa di più per la loro città». Costanzo invece nota il lato positivo, ricordando i volontari che come noi lavoravano gratuitamente, raccontando le

difficili condizioni della propria terra «senza vergogna e senza sentirsi inferiori a noi. Né noi ci siamo sentiti superiori a loro». «È un'esperienza che fa pensare a quanto siamo fortunati, anche rispetto a chi non sta poi così lontano da noi - continua Chiara - in fondo queste persone possono essere le stesse che magari guardiamoci con sospetto sui nostri mezzi pubblici, perché pensiamo vengano a rubare... ma ci sono tante situazioni travagliate che in realtà non conosciamo». «È un'esperienza che ci ha unito - chiude Costanzo - mostrando a noi diciottenni che non ci sono solo telefoni e vestiti, ma che si può lavorare pur nelle difficoltà».